

AL LAVORO, LAVORATORI! OGGI E' GIORNO DI SEMINA

"Suonate, o squille ideali! Suonate a stormo! Scuotete il sonno degli ignavi! Ai giovani che s'affacciano alla vita e hanno il tedium negli occhi, dica il vostro inno: è radiosa l'alba, è bella la battaglia accanto agli oppressi; ivi è la salute, ivi è la gioia profonda; altrove tutto è menzogna, tutto è vergogna. Dica alle donne: foste schiave per secoli, cortigiane o massai; e, a guardia dei piccoli peculi usurai, o sepolte tra ninnoli, ninnolo voi stesse, vi rimpiccioliste il cervello e (triste vendetta!) diminuite l'uomo che intensamente vi amo. O piccole anime femminili, o tormentatrici dei mariti, apritevi alla luce della redenzione umana! Non più padroni né servi; non più sfruttatori! Una nuova era si affaccia. I sicari allibiscono e tremano al nostro sacro tintinnio, o bronzi di maggio.... E' prosa a fine l'orgia dei vincitori, già le mense si levano; già la rapina si spanda. La pace torna nel mondo e le viene sorella la libertà. Al lavoro, lavoratori! Oggi è giorno di semina. Ma la semente che in questo giorno gettate, fiorirà per voi!"

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY

MAY 21 1920

FILIPPO TURATI

SUBSCRIPTION RATES:

One Year	Six Months
\$2.00	\$1.00
A SINGLE COPY 2c.	

Saturday May 1st 1920
CHICAGO, ILL.

Ventì

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

VOLUME III — No. 16 e 17

Primo Maggio di perdurante calvario proletario

Trentesimo bel sole (se non piove) di primo di Maggio ti salutiamo, con l'augurio che i tuoi raggi infuocati risaldino le menti e i cuori di tutti i proletari del mondo, chiamati a raccolta, sino a ieri, quasi invano, 72 anni fa dal gran nostro Maestro C. Marx con l'appello di chiusura del manifesto dei comunisti:

Proletari di tutti i paesi unitevi.

Quanti Grandi e generosi caddero, dal piombo infame, appesi alle forche, ghigliottinati e torturati in mille atroci ed infami modi, per non cedere di un palmo la fede eroica, cui s'erano votati, rinunciando a godimenti personali, a gioie familiari ed a tranquillità di vita, perché forti dell'ideale di redenzione umana, perché certi che il loro sangue avrebbe germogliato il fiore rosso delle speranze umane, del trionfo della giustizia sulle immense ingiustizie, dell'altro-

trismo, sull'infame egoismo, della vera civiltà sociale, sulle barbarie pretoriche, medicevali, del servaggio e del l'esercito odiooso sistema capitalista.

Nostra concorde Unità spezzerà i ceppi che tengono avvinti i nostri più cari nelle bastiglie infami della falsa civiltà borghese. Proletari di tutto il mondo stringiamo le fila, adoperiamoci tutti i giorni, con opere d'istruzione, d'educazione, d'agitazione e di compatta organizzazione, perché cessi questo duro nostro calvario; con costanza, con fede e con coraggio, senza viltà né pusillanimità, prepariamo quel grande Primo di Maggio di vera nostra realizzazione, che sarà quando i confini scellerati saranno abbattuti e una sola bandiera sarà lo standard dell'umanità redenta, la bandiera rossa della Internazionale Socialista.

Fiumi di sangue umano, catarsi di cadaveri, i secoli passati ed il presente accumularono, prima che l'alto ideale del socialismo, purificatore, sia divenuto l'illuminante l'umanità, veggenti, fuori radiante, che guiderà l'Uomo al porto di salvezza della bontà e giustizia sociale.

Perciò non è ancora raggiunto! Ancora sangue, ancora cadaveri, lutti, grime e dolori, ancora tanti, o proletari del mondo, prima che la tempesta si calmi, per lasciare libera la nave a raggiungere il nostro porto!

Viva il Socialismo.

MESSAGGIO

Salute, o Lavoratori della campagna, che la terra vergine, con le vostre zuppe lucide, feconde, e l'esuberante messi bionde producite per regalarle a chi la vanga mai tocce, né forse mai conobbe; QUESTO MESSAGGIO D'INCITAMENTO E DI FEDE VI sorprende, in questo Primo Maggio di SPERANZA, nell'atto di deporre la vanga fedele per gridare, a chi le messe d'oro v'invola: Le messe bionde son per noi pei nostri bimbi scarsi e denutriti!

Salute, o instancabili ricercatori del minerale nero, che dalle profonde viscere della terra, in questo giorno di rassegna delle forze proletarie, salite alla superficie di essa a guardare, nel suo smagliante splendore, il Sole raggianti, rubatovi da chi il rombo della mina mai intenerà il cuore. Questo Saluto, simile a soffio animatore, vi alzi sul volto ammesso e lo sfiori, come tepida primaverile satura dei profumi dei campi fioriti, apportandovi il conforto all'animo ed il ristoro alle membra affaticate! Ecco vi dica: Il Socialismo, unica vostra speranza, diviene.

Salute, o Lavoratori dei trasporti, che nell'onda indomata del mare in burrasca audacemente lottando, l'animo temprato al dolore o che al fischio stridulo della locomotiva, con occhio vigile, sul fragile ponte o sulla via malconcia, il pesante convoglio guidate alla salvezza; sia che con mano ferma e cuore forte, nel buio ventre squarcato della montagna, la vaporiera rapida lanciate!

Il mio pensiero vi raggiunga in questo PRIMO MAGGIO di LOTTA e sia esortazione a perseverare nella titanica pugna, da voi ingaggiata, ispirazione a farvi sempre più intensamente tendere verso la definitiva vittoria vostra: L'Avvento del Socialismo!

Salute, o Lavoratori delle industrie, che quali api laboriose, senza posa produceute — rinchiusi nei vostri cellulari — la ricchezza per altri a cui il frangere assordante della macchina mai straziò l'orecchio; e la miseria e la morte affrontate per voi e per i vostri figli che vedete cadervi d'intorno falciati dal morbo bianco della Fabbrica: la Tisi!

Che questo PRIMO MAGGIO DI PROMESSA iniziò un'era nuova: In quel giorno, arrestate l'ansare affannoso della macchina, uscite in massa alla luce e fate il vostro proponimento: valorizzare la vostra potenza!

In quell'atto sublime di coscienza, il mio Saluto vi giunga e penetri nelle più profonde latenze dei cuori, vi commuova e vi determini LA FEDE e la COSTANZA per tradurre in effetto il grande proposito in solido



Nel 1.mo anniversario dell'incarcerazione di Debs

Il messaggio a Debs del Socialist Party

Parla E. V. Debs

Il mio messaggio, nel primo anniversario della mia incarcerazione ai compagni e ai proletari d'America è di affetto e di benevolenza per tutti.

Non mi son sentito meglio in tutta la mia vita di quello che mi sento oggi.

Mai, nemmeno per un minuto, io ho avuto coscienza del mio infrangimento.

Ogni giorno, dell'anno scorso mi ha apportato nuove conferme di fedele e di proposti, mentre non ho avuto un solo momento d'ignavia in tutto il periodo di 12 mesi. Il mio spirito è stato al di fuori, in mezzo ad ogni attività socialista, e nel silenzio della mia prigione ho provato tutte le vibrazioni di altri propositi, di un valore che non ammette compromessi, di una fede zelante nell'unica causa per la quale nel paese di vivere, LA CAUSA SOCIALE.

Caro "Gene"

In nome di milioni di operai che tu hai toccato col tuo affetto ed inspirato

col tuo coraggio, il Socialist Party ti manda i suoi fratelli saluti in questo messaggio, di affetto nel primo anniversario della tua incarcerazione.

Per quanto nella cella dei rei tu sei

uomo troppo grande, carattere troppo magnifico per essere oggetto della nostra pietà. Invece noi ti significhiamo

la nostra ammirazione, il nostro affetto, la nostra fedeltà.

Col tuo coraggio e col tuo esempio

tu hai incoraggiato chi di coraggio manava, hai dato nuovo vigore a coloro

che non hanno mai tentennato.

Nella tua prigione tu sei un faro lu-

minoso per le masse sofferenti e le tue

parole sono messaggeri alati che sve-

gliano i popoli dal loro letargo.

Lo spirito del nostro movimento si

affirma sulla terra ed il giorno della

nostra vittoria è vicina. Noi ti salu-

tiamo, noi ti stringiamo la mano colla

determinazione che noi, tuoi compagni

diversi "Leaders" dei diversi gruppi.

Il movimento socialista deve avanzare quest'anno al livello dei tempi e deve unire le ali politiche colle ali industriali in alleanza armata, colle forze dell'evoluzione.

Se noi non ci muoviamo così stringendo le nostre falangi, noi saremo un com-

pleto fallimento come socialisti, che hanno per supposto intento di postare l'umanità dalle tenebre alla luce.

E. V. DEBS

Inno dei Soviety

Dai mondi velati benifica aurora
Immane rosseggià di vivo splendor
Ed ecco la terra stirrada, s'indora
Del vasto vermiglio, possente fulgor

Venite, accortete, compagni, fratelli
I ceppi consunti si rompono alfin,
Dell'empia prigione dissolti i cancelli
Andiamo compatii nei nuovi cammini

* * *

Le turbe tremanti dei vecchi tiranni
E il nostro passaggio dovranno vanir,
E toller i velami di frodi e d'inganni
Andremo sciarci d'un lieto avvenir

* * *

Cadute le spade, le reggie, le stoli,
La boria, le ree vanità
Tendiamo lo sguardo a le case, a le

Isole,

Ai campi, al lavoro che pane ci dà

* * *

O luce vermiglia, benefica ognora,
Deh! scendi propizia sul nostro malin
Da giovani petti la voce canora

Preghiamo

Oggi e' il Primo Maggio

Festa internazionale dei lavoratori

Fino a ieri si fu chi osò chiamare i Socialisti sognatori e impossibilisti, ma la detronizzazione di Imperi e Monarchie, al di là dell'oceano, e la instaurazione della repubblica Socialista in Russia, hanno già dimostrato al mondo che il voto sogno è diventato una sublime realtà, e che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio è possibile.

L'alba della Nuova Fede ha incominciato ad illuminare quasi tutti i paesi di Europa e il PRIMO MAGGIO 1920 sarà solennizzato dai Proletari e dai compagni del vecchio mondo, come la vera pasqua di redenzione.

Al Primo Maggio 1915 il mondo, capitalista e diretta da brigantini militari e capitalisti, era in piede alla più grande carneficina che la storia registrò e i becchini del Socialismo avevano decisa la morte dell'INTERNAZIONALE, ma l'autore del PRIMO MAGGIO 1920 trova mezza Europa nella base di repubbliche Socialiste e l'altra metà più che pronta detronizzare gli autocrati dominanti e vicinarsi ad unire il proletariato Russo.

Oggi la nuova Russia, trionfante moralmente e materialmente sui suoi nemici, festeggia solennemente la festa mondiale del lavoro e la BANDIERA SOCIALISTA simbolo della più grande fede umana, sventola in tutti i paesi dove capitalismo e Czarismo non sono altro che un triste ricordo del passato.

Negli altri paesi di Europa il Socialismo è così forte e tenuto e le manifestazioni del PRIMO MAGGIO avranno certamente un carattere maestoso perché le masse operaie e Socialiste diranno forte ai loro oppressori che i loro giorni di dominio sono contati e che è folle l'opposizione al diritto e alla ragione in marcia verso sicure vittorie.

Non così è però dell'America. Qui vive ancora la reazione più sfrontata; la repubblica non esiste che di nome e, mentre i prepotenti amministratori si camuffano da democratici ogni di più a calpestando i diritti della classe operaia e la libertà e la democrazia sono diventate un mito.

La vecchia Europa non conta più condannati politici nelle sue prigioni, ma nelle galere degli Stati Uniti languono più di 3000 liberi e nobili cuori.

I capitalisti delle nazioni Europee sono costretti a cedere di fronte all'operaio organizzato; però quelli Nord Americani, approfittando della poca organizzazione operaia, sono ferociissimi e, a mezzo delle loro corti e dei loro giudici, rompono gli scioperi mediante arresti, ingiunzioni e condanne.

Nel parlamento di Europa i rappresentanti Socialisti operai sono rispettati e temuti; qui in America si è oltrepassato lo Czarismo e il Kaiserismo espellendo dal Parlamento il compagno V. L. Berger e dal Parlamento Statale, di Albany, i 5 Deputati Socialisti.

In Europa si processano militaristi e speculatori, negli Stati Uniti, mentre si inscenano delle farse chiamate investigazioni ai cosiddetti "PROFITTERS", che patriotticamente succhiano il sangue del popolo, si tiene in una lurida prigione il più grande e il più nobile degli Americani, E. V. DEBS.

OPERAII... COMPAGNI!

E il PRIMO MAGGIO, giorno di giubilo per il popolo Russo e di grandi speranze per i lavoratori del resto di Europa che si preparano per le lotte finali. — Per noi, benché viviamo e lottiamo in questo paese dove la reazione imperante è capace temporaneamente di tenere il nostro movimento avvinchiato da potenti catene, perché il proletariato americano è ancora anti-Socialista e incapace di discernere il suo posto di combattimento nella lotta fra i conservatori attaccati al passato e i Socialisti che combattono per una società futura che dia a tutti gli esseri umani LIBERTÀ, GIUSTIZIA, FRATELLANZA, PACE; non sono diminuite le speranze nell'evento del SOCIALISMO.

Noi Socialisti d'America, animati dal grande Ideale del Socialismo, certi che la nostra sull'interesse dell'umanità soffridente e per la sua completa emancipazione, mentre mandiamo dal profondo del nostro cuore il saluto fratello e la nostra illimitata solidarietà ai Socialisti delle altre parti del mondo; ai presenti dominatori d'America diciamo e forte: — LA VOSTRA CIECA REAZIONE CI FA PIU' FORTI. LE VOSTRI GALÈRE NON CI FANNO PAURA. I VOSTRI ATTI PRUSSIANI, INUMANI E INCIVILI FARANNO SI CHE LA STORIA RICORDERA' I PEZZORI TI-RANNI DEL SECOLO VENTESIMO.

E più forte ancora diciamo ai capitalisti imperanti: — NON DIMENTICATE LA SORTE TOCCATA ALLO CZAR E AL KAISER. PROLETARI! SIMPATIZZANTI SOCIALISTI!

Noi ci appelliamo a voi, specialmente in questo giorno, affinché voi vogliate ascoltare la nostra voce e perché vi decidiate ad unirvi a noi.

Non dimenticate che i nemici del progresso Umano sono tutti uniti, che il capitalismo è la causa di tutti i mali sociali, e non perdetevi di vista la finalità del PARTITO SOCIALISTA, cioè l'abolizione della società capitalistica e la formazione di un assetto sociale dove non vi saranno più ricchi né poveri, né sfruttati né sfruttatori.

La nostra battaglia non ha fine, non ha tempo, non ha luogo.

Maggio di riscatto

L'Avanti! vivrà

Non è né affogato, né domo! Vive e vivrà!

Quante lotte ha dovuto sostenere e sebbene abbia sofferto, subì danni, ma sempre è riuscito vittorioso!

E se i compagni lo vorranno proseguirà verso la considerata meta per la strada intrapresa con maggior energia, con maggior vigore.

L'Avanti è sempre più amato e ben- voluto non solo dai compagni ma dal proletariato italo-americano, studioso ed intelligente.

L'Avanti è sempre sul campo delle lotte e conquiste proletarie, senza tenzone, senza piegare, senza abbassare il capo!

Il nostro Avanti lotterà per le più sante ed aperte battaglie, per la conquista dei diritti proletari!

Esso ne diventerà sempre più il simbolo dei socialisti italo-americani!

Questo indomito foglio, sotto diversi nomi, solennizza il dodicesimo 1.º Maggio in questa America del dollaro e del politantismo - borghese!

Di anno in anno ha passate in ras- segna le lotte, fieramente, sostenute e le simpatie acquisite ed appunto per le dimostrazioni di solidarietà sinceramente addimostrateggiate è riuscito a sopravvivere a tutte le raffiche reazionistiche, violentemente, scatenatesi contro.

Questo Primo Maggio sarà il più imponente ed augurale; che mai la storia abbia registrato!

Ma come questo Primo Maggio il nostro Avanti sarà confortato da solidi ed entusiasti atti di solidarietà! Lo speriamo sinceramente!

La data d'oggi segna la rapida decomposizione di vecchi istituti, ed il crollo di tradizioni secolari!

In questo paese, cui ebbe le origini questa superba e grandiosa manifestazione del nostro veterano E. Debs e di tutti i prigionieri politici, voluti da questi detentori del capitale e profittatori.

In Europa, dove il proletariato ha, maggiormente, sofferto le tristi conseguenze della guerra mondiale; guerra voluta dal capitalismo per rafforzare la propria potenza economica a tutto danno dei lavoratori; questa manifestazione sarà di straordinaria importanza per il proletariato mondiale.

Quest'anno in America sarà una solenne protesta contro l'imprigionamento del nostro veterano E. Debs e di tutti i prigionieri politici, voluti da questi detentori del capitale e profittatori.

In disastrosi effetti della politica reazionaria e guerra-fondaia hanno scombuscolata la stessa classe dirigente da renderla oramai incapace a risolvere i più urgenti problemi e le necessità del momento.

Il proletariato dovrà assumersi la responsabilità del controllo e l'amministrazione della Società, abolire il privilegio di classe, e stabilire la produzione e consumo a beneficio dei produttori.

La produzione e scambi a vantaggio dei produttori deve senz'altro sostituirsi alla produzione e scambi per profitto, lucro e speculazioni a beneficio di pochi ed a danni dei più.

Salutiamo fraternalmente i compagni d'olt'Oceano e del mondo intero che lottano per la tanto desiderata e non lontana Redenzione Umanità.

Espiriammo, con tutto fervore, la nostra più sincera solidarietà per tutte le vittime del Capitalismo Internazionale!

Salutiamo la prima Repubblica Ossoria, la Russia dei Soviet, che resiste in mezzo alle insidie del Capitalismo mondiale per soffocarla!

Viva il 1.º Maggio 1920!
Viva l'Avanti, nostra bandiera!
Viva il Socialismo!

ARTURO CULLA

Veneto Rosso

Il Veneto ha risposto magnificamente all'appello lanciato dal Partito socialista.

E' una delle tante, belle, ineguagliabili verità messe in luce dalla rivelazione elettorale. Chi dunque diceva che il Veneto era infestato dalle ombre di sacristia? Da 3 deputati che rappresentavano quel proletariato nella testa defunta legislatura, oggi anche questa mirabile regione ha inviato a Montecitorio una numerosa schiera di rappresentanti socialisti: 21 deputati, 21 letti nostri... Come la Rossa Emilia Bilancio formidabile.

Nel primo giorno della vittoria, tanto la gioia ci stordiva, ci era quasi sfuggita la portata "positiva" della fortissima affermazione. Ci bastava di aver vinto, di aver stravinto contro tutte le combifòcole, nere e grigie, che per cinque lunghi anni avevano complotto contro il socialismo, asserendo che il proletariato non era con noi. Tanta era la nostra commozione in quei giorni, che non potevamo, non volevamo inferire contro i nostri demagoghi. A noi basta che il lavoratore abbia senso e compreso tutta l'infamia, la scelleratezza delle accuse che gli scribi foraggiati dalla borghesia e i cavalieri erranti delle "belle avventure" ci avevano lanciato e ci lanciano continuamente contro. Era lo sforzo ultimo di

osserviamo ora con occhio sereno i rovesci di questa mortuaria regio-

dovettero subire la barbarie della guerra: i paesi chiamati dalla borghesia i più eroici, i più patriottici e i più antisocialisti di tutta Italia.

Noi citeremo soltanto i più vicini alla linea del fuoco, cioè quelli che vediamo, coi propri occhi tutte le bellezze della guerra fascinatrice democratica: Vittorio Veneto, maggioranza assoluta al Partito socialista; Udine, idem; Vicenza, idem; Padova, idem; Venezia, idem; Arsiero (paese distrutto dalla guerra) maggioranza di voti socialisti; Forni (paese bombardato); maggioranza di voti socialisti; Pordenone, idem; Pioveve, idem; Schio, idem.

Completa vittoria ebbe il Partito Socialista nei seguenti capoluoghi degli ex collegi della Provincia di Vicenza: Vicenza, maggioranza assoluta; Schio, idem, Longo, idem; Thiene, idem; e nei seguenti paesi: Altavilla, Crosara, Cison, Barbarano, Vallonara, Noventa, Pojana, Maggiore, Villaga, Zevio, Agugliaro, Mossano, Noveira, Grumolo, Velo d'Astico, Santoro, Torrebelvicino, Chiappano, Lusiana, Marano Vicentino. Forti promettenti affermazioni hanno dato al Partito socialista i paesi di: Montecchio Maggiore, Arcugnano.

PIETRO PIETROBELLINI

Venezia, 1920.

CATASTROFE?

Le cause e gli effetti della guerra mondiale, han dato ancora dell'osigeno di energia al SOCIALISMO, non morto, ma combativo con tutte le astuzie basse e vilifi un corpo vacillante, che vede il proseguimento verso il futuro avvenire sociale, e che ha perduto interamente il senso della ragione, della morale e della giustizia, è riconoscendo l'importanza della catastrofe, dovrà ammettere oggi o domani.

MORTA MIA VITA TUA.

Non siamo né stanchi né delusi per la nostra propaganda d'ieri, d'oggi e di domani, ho compagni amici, lavoratori tutti, dobbiamo essere pronti all'appello che il nostro duce E. V. Debs dalle prigioni di Atlanta, Ga. manda ai lavoratori d'America: appello significativo di preparazione, di arruolamento per la prossima campagna presidenziale, con azione legalemente politica a generale protesta, e di conquista della libertà di parola, di riunione, e di stampa; per la libertà dei prigionieri politici, militari e religiosi, vittime di un sistema giudiziario partitano, inumano, corruto.

QUESTA È L'ORA, o lavoratori d'America, di smettere le inutili chiacchieire di campanilismo, di settarismo e bigoteria, ma di pensare che la nostra libertà, la nostra esistenza si trova alla sbarra, alla porta della miseria e della disolazione. Pensate, riflettete...

Il sistema capitalistico, approfittando della vostra indifferenza è trascuratezza, per non aver preso parte attiva nelle questioni vitali economiche e politiche

esso, il birbone, si è fatto padrone assoluto della feira, del mare, del cielo, della scienza, dell'arte e della letteratura, e di tutto il materiale che madre natura offre agli esseri umani, per corromperne uso e consumo; invece l'obbroso, infierito, scellerato capitale, ha eretto tromi e regie, chiese e monasteri, caserme e carceri, e tutto il materiale concernente allo scopo di assicurarsi l'esistenza, e lavorando l'opinione pubblica verso l'egoismo, la superstizione, la menzogna, ondeché, per mezzo della preziosa stampa venduta, con la bocca della mitraglia e del cannone, con uomini abbattuti all'infarto, arti di uccidere, ieri e oggi la faccia dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, sono sparsozzi di rosso sangue fraticida e proletario, intre città e villagi distrutti, abbandonata l'industria e l'agricoltura, bruciato il cervello dell'uomo, tutte le ricchezze sociali andate in fumo; potrà ricordarci il solo Dante direndo:

Viva l'Internazionale Operaia.
Viva il Socialismo!

F. ABBATE

Pittsburgh, Pa. 1920.

Qui sospiri pianti ed altri guai ri-

C'era una volta...

C'era una volta un popolo allegro. C'era una volta un popolo allegro cui piaceva in modo straordinario l'allegria, i divertimenti, il buon vino. Si sentiva ovunque il canto spensierato, il trillo allegro delle note di un valzer. E dire che la vita di quel popolo non era tutta di rose, lavorava da mani a sera senza riposarsi mai e nell'ora in cui avrebbe dovuto pensare un po' ai fatti propri, la danza, il piacere l'affiravano nelle loro voluttose braccia. Ed erano anche i componenti di quel popolo (la classe lavoratrice) intendere per la grande maggioranza analfabeta. Di politica non si interessavano, ed il loro sapere si metteva tutto a disposizione del gioco e della danza.

Capita un giorno tra quel popolo, inaspettatamente, un uomo di aspetto

strano degli altri, e siccome una cosa

orescono come l'erba grama con nella mente quei superstiziosi pregiudizi che saranno il più grande inciampo sulla via del progresso. Invoca di passare tutto il vostro tempo in giochi ed in danze, occupate a istruire le vostre menti onde poter almeno prevenire i futuri avvenimenti che si preparano e ricordatevi che la vita prima di tutto è dovere ed il piacere viene dopo.

Raccolta la leggenda, che subito dopo quell'uomo che aveva parlato con serie parole di ammonimento sparì. Ma era passato ovunque tra il popolo lavoratore a dire del dovere che avevano gli umili per preparare il proprio avvenire, era passato tra i grandi, i potenti, i diretti quando l'ansia degli asini le faceva spasimare avendo processato a Dovere tutta la loro azione.

E' passato un lungo periodo, la guerra tra il popolo allegro e da un pozzo finita, ma quanti vuoli ha lasciato. Gli uomini che son tornati, quanto era

no la avevano fatto tanti proponimenti,

le donne quando l'ansia degli asini

le faceva spasimare avevano pro-

cesso a Dovere tutta la loro azione.

Ma i tormenti sono passati, la guerra non c'è più, le danze ci sono ancora, i balli funzionano, il vino è ancora buono, la vita ancora bella, e che pro-

animatrucci per l'avvenire? Non è bel-

la vita? Abbiamo sofferto per tanti anni ora dobbiamo riscattarci.

E il popolo buono ascolta la voce che viene dall'alto: Oh, sì! Diversamente odioso, che lo spirito di solidarietà sia fermo saldo, e perenne a pas-

sioni incomprensibili e che l'intolleranza vabbiasi resi l'ingratitudine privilegio delle sette che non hanno avvenire.

Canta e godi popolo, è l'ora tua, a che pro-istrutti? Per far carne da cannone ce sei abbastanza, più sei i-

giornate, più diverti peccata, ed i lupi

non mancano.

Passa il Dovere nei campi della mischia, passa così triste e piangente tra i dolori delle genti. E vi è chi lo ri-

conosce, lo ferma e gli promette che se domani potrà ancora tornare, si dedicherà mente e cuore per la redenzione degli umili. Passa per le città abbruciate, per i villaggi semi deserti, e le madri che non han più lacrime, e le spose che sono il dolore impersonificato, a gli orfanelli e i padri vecchi gli afferma-

no la loro tenace volontà di lottare per

un umano ideale. Ed allora il Dovere se ne va, gira ancora per il mondo a portare la sua parola che è Fede, che incitamento, che è speranza.

E' passato un lungo periodo, la guerra tra il popolo allegro e da un pozzo finita, ma quanti vuoli ha lasciato. Gli uomini che son tornati, quanto era

no la avevano fatto tanti proponimenti,

le donne quando l'ansia degli asini

le faceva spasimare avevano pro-

cesso a Dovere tutta la loro azione.

Ma i tormenti sono passati, la guerra non c'è più, le danze ci sono ancora, i balli funzionano, il vino è ancora buono, la vita ancora bella, e che pro-

animatrucci per l'avvenire? Non è bel-

la vita? Abbiamo sofferto per tanti anni ora dobbiamo riscattarci.

E il popolo buono ascolta la voce

che viene dall'alto: Oh, sì! Diversamente odioso, che lo spirito di solidarietà sia fermo saldo, e perenne a pas-

sioni incomprensibili e che l'intolleranza vabbiasi resi l'ingratitudine privilegio delle sette che non hanno avvenire.

Canta e godi popolo, è l'ora tua, a che pro-istrutti? Per far carne da cannone da

cannone ce sei abbastanza, più sei i-

giornate, più diverti peccata, ed i lupi

non mancano.

Passa il Dovere nei campi della mischia, passa così triste e piangente tra i dolori delle genti. E vi è chi lo ri-

conosce, lo ferma e gli promette che se domani potrà ancora tornare, si dedicherà mente e cuore per la redenzione degli umili. Passa per le città abbruciate, per i villaggi semi deserti, e le madri che non han più lacrime, e le spose che sono il dolore impersonificato, a gli orfanelli e i padri vecchi gli afferma-

no la loro tenace volontà di lottare per

se lavoratrice ritempra i suoi propositi, di lotta, misura le proprie difese e le proprie conquiste, serba le proprie file per riprendere la marcia di combattimento.

I compagni d'Italia, i sovversivi d'ogni scuola, tennero duro; straniero vien maggiormente le loro file, abbandona le loro bieche, e la reazione dovette ritirare le fronti.

Siamo noi disposti a fare altrettanto? Saremo noi disposti a mettere a parte le nostre beghe? Si prova, ma quando si pensa che i sovversivi di tutte le scuole, anziché cercare di arguire la scuola vecchia di Cesare, si

proteggono, e che strarpa e minaccia di affogare tutti quanti, stanno mangiandoci il regato a vicenda a tutto vantaggio, della classe capitalistica; si ca-

piaceva ed educate — predica-va quel buon vecchio di Osvaldo Giacconi Viani, così che il vincolo morale della fratellanza non abbia mai spezzato, odioso, che lo spirito di solidarietà sia fermo saldo, e perenne a pas-

sioni incomprensibili e che l'intolleranza vabbiasi resi l'ingratitudine privilegio delle sette che non hanno avvenire.

Canta, danza, ridi, sì è giovani una volta sola...

Ed il popolo eterno bambino ha accolto solo le ultime parole e si è messo a cantare ed a danzare dimentico delle piaghe che ancora lo facevano soffrire. E dall'alto nelle stesse

della diplomazia si preparava ancora la marcia lugubre mentre Dovere girava mestamente desolato tra quella

pazza frenesia di divertimento.

Mammola.

Ma se l'arte ha tradito questo mio vecchio cuore giovinetto, io non sono avvilito, e, di più forte, i diplomi aspetti.

Ho pugnato ed ho piano, e singulti de l'anima terrena ho trasfusi nel canto, che nel patto ferrea saldo e polente.

E mentre a me fuggia il ritmo audace de la strofe alata, vanpe di poesia salvano a la mente estasiata.

Magno non son poeta, resto nella battaglia e

NOVO VERE

*Secol si rinnova
Torna giustizia e il primo tempo umano
E progenie discende dal ciel nova.*

DANTE + PURG. XXII.

Non avete visto mai, in alta montagna, lo squarcarsi delle nubi, che dopo di aver versato sulla Terra torrenti d'acqua varia via dissipandosi, per far posto al sole?

La terra, che battuta dall'uragano a poi sembrava una landa desolata, ci appare, invece, sotto la carezza dei raggi solari, ricca d'alberi, di verde e di frescura; più bella di quel che noi credevamo; poiché l'uragano, anche se ha lasciato dietro di sé cose divelte ed alberi schiacciati ci fa meglio apprezzare la bonaccia, la luce, il sole, gli alberi, le erbe ed i fiori; tutto, insomma, quel che di bello ci offre la Natura.

Queste impressioni che si provano di fronte ad un fenomeno tellurico si ripetono di fronte ai fenomeni sociali. Nel seno della società, così come in quello della Natura, avvergono; difatti, uragani, passano bufera che scintillano la desolazione e la morte. Ma quando son trascorsi, quando alla lotta succede la calma, quando alla guerra subentra la pace, all'ubriacatura di odio e di livore la concezione esatta della realtà, ed il giudizio se ne viene fatto per mano dal dolore, di allora apprezzano in tutto il loro valore i principi di pace e di fraternità che noi seminammo; sfidano gli insulti dei "ben intenzionati" difensori del diritto di spogliazione e dello spirito di campanile: che vedevano lesi i loro inconfessabili interessi.

E' stata necessaria la Guerra Europea, cioè la morte di dieci milioni di giovani sacrificati in aria a convenienze di classe, per far comprendere alla maggioranza degli uomini di quanta verità fossero materiali le nostre critiche, i nostri ammonimenti, i nostri appelli alla giustizia sociale.

La morale della borghesia, che dice Patriottismo l'odio ed il livore, Religione il mercato delle superstizioni e l'apoteosi della povertà di spirito, Diritto di Giustizia i privilegi e lo sfruttamento delle fatiche altri, poté per tempo oscurare il retto giudizio delle folle tanto da tenerle lontane dal nostro Partito, facendo credere che Socialismo sia simonimo di utopia o di disordine e di spogliazione. Ma venne il grande macello a dimostrare che la pace e la tranquillità saranno impossibili finché duri il regime borghese; poiché non può certo esservi la pace là dove regna solo l'invidia, l'egoismo e la lotta prodotti dall'antagonismo degli interessi creati dall'irrazionale ordinamento economico della società.

Tant'è vero che non è ancora spenta l'eco dell'ultima carneficina che già ai van preparando gli elementi di altre lotte, di altre conflagrazioni. Era questa l'ultima, a detta dei suoi fautori, la

DOMENICO SAUDINO
Aprile 1920.

UN GRID D'ANGOSCIA dall'Ungheria martire

Il Socialist Party ha ricevuto la seguente lettera da Bruxelles mandata dai nostri compagni dell'Ungheria che stanchi subendo il martirio per mano della guardia bianca.

"AL BUREAU INTERNAZIONALE IN BRUSSELLES"

I fuggiaschi social democratici ed i lavoratori Ungheresi apprezzano con gratitudine la solidarietà internazionale alla quale il partito social democratico Austro-Tedesco, e per suo mezzo, Bureau Internazionale, viene in aiuto degli inseguiti e perseguitati lavoratori dell'Ungheria. Noi ringraziamo con gratitudine i nostri compagni che con amore fraterno, in questi tempi difficili, hanno sposato la nostra causa, la causa del proletariato rivoluzionario dell'Ungheria. E' questa ripetuta dimostrazione di solidarietà che ci dà il coraggio di rivolgerci ancora per aiuti all'internazionale.

Un compagno, avvocato per il partito Ungheresi, agendo per conto del comitato centrale del partito, ci ha dato informazioni intorno alle vittime della persecuzione ed ha messo a nostra disposizione fatti documenti innegabili dai quali rileviamo che le persecuzioni sono immensamente più spietate di quelle che sia stato mai supposto.

Secondo queste informazioni, oltre alle 26 esecuzioni "leggali" furono uccise altre 4.800 persone fino al giorno che questi fatti ci venivano presentati.

In Budapest 2.100 compagni sono stati arrestati e nelle province furono costituiti 15.000 uomini e donne.

Quasi tutti gli uomini di fiducia della "Metal Workers Union" l'unione più rivoluzionaria del movimento operaio sono stati e sono tutt'ora sistematicamente arrestati.

Tutti i arresti continuano in massa.

fu costretta ad essere testimone dell'atrocità spettacolo insieme ai suoi due figli, uno di due anni l'altro di quattro. c) vi furono 17 casi in cui testimoni oculari affermano e giurano che i prigionieri furono costretti a mangiare i loro stessi escrementi.

d) Julius Baffa, segretario di un'azione fu arrestato e quasi ucciso a colpi di verghe di ferro acuminato.

e) Joseph Bundik, membro di fiducia della Metal Worker Union, fu arrestato e trascinato a Salgatjarjan, imprigionato e picchiato col calcio delle rivoltelle. Egli fu costretto dal capitano Rech a ballare dopo ogni colpo e giornalmente era forzato a... (troppo sporca per essere stampata) davanti agli ufficiali. Sua moglie si portò a Salgatjarjan e chiese grazia in ginocchio per il padre dei suoi tre figliuoli. Il capitano fece condurre davanti a lei il marito, la forzò a legargli le mani e piedi e violentarla sotto gli occhi del marito stesso dopo di che liberò il povero uomo che era già mezzo matto.

Questo caso fu portato all'attenzione del colonnello Cherdon dalla missione Francese a Budapest.

Vi sono migliaia di casi consimili, ma noi crediamo che quelli che abbiamo esposto bastino per dimostrare a quali torture i lavoratori Ungheresi sono stati sottoposti.

Diecine di migliaia di donne e bambini, mogli e figli di compagni uccisi o internati, soffrono la fame e muoiono giornalmente. Migliaia di fedeli

compagni sono costretti a star nascosti in Budapest; alcuni sono ancora in fuga.

Compagni — la guardia avanzata del socialismo Ungherese giace sotto il tallone di ferro. Essa è imprigionata, bruciata, esiliata. Il vostro aiuto quindi non solleverà solamente il movimento operaio Ungherese, ma anche coloro che in Ungheria lottano coraggiosamente per l'internazionale.

Tutti i nostri stabilimenti operai, specialmente il nostro macchinario tipografico è stato distrutto dalle forze bramate del terrore bianco.

Noi siamo ridotti alla fame ed alla miseria. Voi compagni dell'internazionale ci dovete aiutare. Dovete aiutarci a ricostruire il nostro macchinario ed a mettere in assetto ancora una volta il nostro partito. Ma più di tutto dovete aiutarci a mettere fine nelle bocche spalancate dei figliuoli dei nostri martiri. Poche corone ciascun di voi non faranno nulla, per noi saranno la vita, la vita materiale e politica.

Compagni aiutateci! Compagni dimostriamo ai familiari della guardia bianca che il nostro cuore batte sempre all'unisono.

I socialisti Ungheresi rifugiatosi a Vienna

NOTA — Tutti coloro che volessero offrire un obolo per questi disgraziati compagni indirizzino direttamente al Socialist Party, 220 St. Ashland Blvd. Chicago, Ill.



La nostra propaganda per il Primo Maggio

Nel giorno del Primo Maggio la Federazione metterà in moto le sue batterie da 420. In molti punti degli Stati Uniti la voce del socialismo sarà udita per la bocca degli emissari della Federazione Socialista Italiana. I compagni che daranno il loro contributo orale a nome nostro sono: seguente.

Il compagno Butis, direttore del nostro giornale si recherà a Beloit, Wis.

Il compagno La Duca, segretario della Federazione andrà a Barre, Vt. e toccherà di poi Rutland il 2, Lawrence Mass. il 3, S. Boston Mass. il 4, E. Boston Mass. il 5. A Rochester, New York il compagno La Duca parlerà la sera del 28 Aprile.

Il compagno Culla amministratore del nostro giornale toccherà i seguenti punti: Erie Pa. il 28 Aprile, Niagara Falls N. Y. il 29 Aprile, il 30 Aprile Dunmore Pa. Il Primo Maggio Jessup, Pa. il 2 Maggio lo spenderà nei dintorni di Jessup per saltare quindi a Latrobe, Pa. da dove si recherà a Edin., Pa. Avonmore, Pa. Leechburg, Pa. Toccando Mishawaka nel ritorno a Chicago.

b) Il capitano Fraiser, ed i suoi uomini uccisero 42 uomini in una notte. Alcuni dei cadaveri furono tagliati a pezzi, arrostiti e dati in pasto ai prigionieri che furono costretti a mangiare quel lugubre pranzo.

Questo episodio fu girato da 16 testimoni ed il documento originale della deposizione fu mandato alla missione dell'Intesa.

c) A Szekszard il compagno Geze Deak fu arrestato insieme a suo figlio ed a suo genero dal distaccamento di Jankovich.

Tutti i mesi vengono presentati.

Quasi tutti gli uomini di fiducia della "Metal Workers Union" l'unione più rivoluzionaria del movimento operaio sono stati e sono tutt'ora sistematicamente arrestati.

Tutti i mesi vengono presentati.

Dal Diario di un Ape

(Traduzione dall'idioma apico)

Marzo 15.

Questo terribile inverno sembra non finir più. Le une strette alle altre formiamo una palla nel mezzo della casetta che ci serve da casa. La madre, il nostro più grande tesoro, (1) è al centro ove la temperatura è tenuta più alta. Possiamo morire tutte, ma si salvi essa. In essa è la continuazione della nostra specie. Nel suo sacro adome sono milioni di nostri discendenti.

La pirovista del miele si va terribilmente assottigliando. Sarà essa sufficiente a portarci vive sino al Maggio, quando i profumati fiori ci offriranno il loro nettare? Questo dubbio ci riempie di profonda costernazione. Quante di noi moriranno prima di quel tempo sublimemente gioioso?

Oggi l'assemblea (2) è deliberato che la razione del miele venga limitata all'estremo minimo e le api che sono alla periferia della palla, le quali, più esposte al freddo, avrebbero bisogno di consumare più miele, come combustibile, anno comunicato che esse sono pronte a morire, strato per strato, pur di salvare miele per il cento della comunità. Provida, materna natura, abbi compassione di noi! Non tardare la primavera!

April 10

Prima giornata di tempesta primaverile! Siamo uscite per turno a gruppi, per sgranchirci le gambe e le ali. O sole fecondatore o turchino ciel puro simo ancora vi è visto. Come è bello sentirsi vivi nella vostra voluttuosa atmosfera! Ma che orribile spettacolo sul pavimento dell'alveare! Per arrivare alla porta d'uscita o camminare sopra migliaia di cadaveri! La nostra famiglia è ben ridotta di numero! Ma la volontà e la speranza sono con noi e presto saremo forti ancora.

Il lavoro di sgombro è cominciato alacremente. Squadre di beccini per il trasporto dei cadaveri, squadre di muratori e d'ingegneri per la costruzione e per il riparo di migliaia di celle, battaglioni di spazzini, verniciatori, stuccatori sono stati febbrilmente al lavoro tutto il giorno. (3) Se questo brano di bel tempo prosegue la nostra città sarà presto linda e pulita come uno specchio!

Maggio 15.

La madre depone ora dalle tre alle quattro mila uova al giorno. Da ciò si arguisca l'ammontare di lavoro che noi operai dobbiamo esplicare. Preparare le celle vuote e pulite ovunque la madre possa deporre le uova — alimentare e tener calde le larve e portarle a maturazione — raccolgere il polline dei fiori e prepararlo e renderlo atto all'alimentazione di queste nuove reclute della nostra città ecc. — Io, temporaneamente, sono addetta al servizio della madre. Siamo una piccola squdra attorno a questo nostro prezioso essere.

«E' un'occupazione che è un prezzo per noi. Pulirla, alimentarla, farla le strada tra la folla quando cammina, evitarle qualsiasi noia e fatica, per lasciarle tutta la sua energia, sino all'ultima stilla, al suo arduo compito di deporre le uova!

Fuori la natura è in festa. I fiori da ogni parte ci chiamano. Fiori azzurri, rossi, bianchi, gialli, grandi, piccoli, al sole, all'ombra, a terra, sugli alberi! Tutti in gara a chi ci offre un nettare più dolce e più profumato. E noi li visitiamo e rendiamo loro il servizio della fecondazione e in cambio ci portiamo via un po' di polline o un po' di nettare. Tra i fiori e noi i rapporti sono più che ottimi, perché basati sul reciproco aiuto. (4)

Giugno 8.

Il raccolto è ora al suo massimo. In queste giornate calde e serene i fiori succano nettare. L'assemblea è in grave apprensione temendo un cambiamento del tempo. Una pioggia, ora, laverrebbe i fiori e il raccolto sarebbe sospeso, forse per tutta la stagione. Il lavoro è intenso. Ogni minuto conta. Ogni ape porta i suoi nervi e i suoi muscoli all'estremo grado di potenzialità.

Sai avevamo grande timore che contava abbondanza di miele nei campi ci mancasse lo spazio per immagazzinarlo, ma oggi, quando il sole era più alto nel cielo, ecco l'uomo, questo terribile e meraviglioso animale (5), to-

giungere un altro immenso granaio! Coraggio, compagni! Regine dell'aria!

La prospettiva di enormi ricchezze a casa nostra sembra assicurata!

Luglio 15.

Il calore è intenso e nell'alveare è insopportabile. Una gran parte della popolazione è impiegata ad agire da ventilatore coll'agitare delle ali all'interno, sopra la covata e sopra i magazzini del raccolto. L'uomo ci è dato un nuovo granaio, ma non sembra pensare a provvederci di più aria e di miglior ventilazione, così, già da parecchi giorni, l'assemblea, dopo prolungato dibattito, a deciso che la nostra famiglia si divida ed una parte, guidata dalla madre, cerchi un'altra casa e dia principio ad un'altra famiglia. Questa casa non serve più per il nostro numero. E' bene che un'altra tribù sia fondata. La vecchia madre ci lascia, ma la giovane futura nostra madre è nel bozzolo, già la sentiamo agitarsi e mormorare ed entro tre giorni uscirà alla vita.

L'esodo è fissato per la parte più calda del giorno. L'assemblea già fissato chi deve partire e chi deve restare. Io e le altre, che devono restare, continuano attivamente nelle nostre quotidiane occupazioni. Quelle designate a partire tengono già, in gran numero, attorno all'alveare, un grande festival di voli, di giri, di ronzi, di rincorse e di giochi. Tutto è pronto, ed al segnale dell'assemblea l'ironia delle partenti comincerà e la nostra casa resterà muta e deserta per più di metà.

** *

Agosto 10

La nostra giovane madre è semplicemente meravigliosa. Fu già fecondata dai maschi ed è ora a deporre uova con grande alacrità.

Questi maschi, ora che la loro utilità è passata, cominciano ad essere insopportabili. Fanciuli fannulloni! Mi trovo sempre tra i piedi! Non fanno altro che mangiare e dormire! Uno trovo colla testa immersa in una cella a succhiarsi il più buon miele che abbiamo; l'altro lo vedo farsi un sonnellino in un angolo. Nelle ore calde fanno la siesta all'aperto sotto la frescura di una foglia e nella notte si prendono a posti più freschi dell'alveare. Nella colonia vi è già grande scontento contro di essi e già si mormorano cose sinistre.

Settembre 2.

Stamane l'uomo è messo in scoprigo la nostra famiglia, a tolto il tetto della casa e ci è rubata quasi tutti i magazzini del miele. Le nostre guardie hanno tentato di opporsi, ma gli, con del fumo, le soffocò quasi respirando i loro croci affacci. Io stessa, benché non fosse nelle mie mansioni, spinta dall'indignazione, mi provai all'assalto, ma mi trovai subito battuta sulla covata, acciuffata ed intontita. Ancora adesso il mio stomaco è rivoltato da quel fumo maleficio. Ah, l'uomo! Questo terribile gigante è ladro! Ci tiene e mostra premure per noi per derubarci!

Quando l'alveare tornò alla sua quiete normale i nostri ispettori fecero un giro sulle provviste lasciateci e resero noto che esse saranno sufficienti per l'inverno se stretta economia sarà seguita.

La madre ha avuto ordine di diminuire la produzione delle uova. Accrescere la famiglia ora è pericoloso. La scarsità delle provviste e l'avvicinarsi dell'inverno anno detto il loro "basta". (6)

Queste tepide giornate d'autunno sono balsamo alle nostre stremate forme. I lavori non sono più pesanti ed urgenti. Un po' di pace finalmente!

Ottobre 15.

Oggi è avvenuto lo sterminio dei maschi. Fu un macello. Non uno più rimane nell'alveare. Sin da ieri sera l'ordine dell'assemblea era stato divulgato. Questi bontempi ieri, sul pomeriggio, rincasaron, come al solito, tronfi e pettoruti, dopo una giornata di ozio, passata sotto i tepidi raggi del sole autunnale. Come al solito immersero la testa ed il torace nelle celle del miele e si rimpinzarono sibì alla gola, dopo, dondolandosi, s'avviarono ai loro posti di placido riposo per riprendere la loro gioco-vita all'indomani, quando il sole è ben alto; ma stamane, per tempo, si sentirono scos-

credere alla realtà si trovarono sul pavimento dell'alveare, tempestati di colpi. Ci siamo messe quattro o cinque di noi operate attorno ad ognuno di questi ben pacifici individui e li abbiamo fatti a pezzi strappando loro le ali, le antenne, le zampe, senza misericordia. In meno di due ore, le stragi furono finite e i brani delle loro membra erano ora l'erba che circonda l'alveare. Così finiscono i parassiti! Chi non lavora non mangia! Chi non è utile scompaia! (7) Questa la rigida legge della natura!

Novembre 18.

Le notti sono fredde; le giornate piovose. L'uscita è impossibile. Il lavoro ferme ora entro l'alveare. Si prepara la casa per lo svernamento. Si dispone il centro dell'alveare per la sfera di api e si distribuiscono accuratamente le provviste del miele alla periferia.

Presto un'intirizzimento ed una solenza ci prenderanno e noi ci stringeremo le une contro le altre. Immobilità e silenzio! (8).

Dr. ALBERICO MOLINARI

NOTE DEL TRADUTTORE

(1) Gli uomini danno a questa assemblea il nome di "regina". Ma ciò è un'enorme errore perché la sola ed unica funzione della madre o "regina" è di deporre le uova e non già di comandare. Essa, al contrario, è dominata dalle leggi dell'alveare, il quale è la più democratica repubblica che si conosca nel regno animale.

Una colonia di api è in media così composta: Una madre che da sola depone le uova. Da cento a cinquecento maschi, i quali sono l'unico compito di fecondare la madre. Veni o trenta mila operaie (femmine sterili), le quali compiono tutti quanti i lavori che sono inerenti alla vita di una colonia.

(2) Come sia costituita questa assemblea, che dirige la vita dell'alveare, non è ancora ben chiaro. Quello che l'uomo può potuto capire sinora è che nell'alveare esiste un ente direttivo, costituito possibilmente dal comunicare instantaneamente tutte le api per via forse "elettrica", come nel cervello umano. Le deliberazioni sono il risultato di milioni di cellule cerebrali, che, istantaneamente ed "elettricamente", comitano tra loro. La cosa certa si è che le deliberazioni sono prese all'unanimità ed eseguite all'unanimità e che in tal modo sono risolti tutti i problemi che nell'alveare si presentano ad ogni giorno, anzi, ad ogni ora e ad ogni minuto.

(3) Una delle caratteristiche più meravigliose dell'alveare è la perfetta "divisione del lavoro". La rapidità e la matematica precisione dei lavori delle api sono il risultato di questa "divisione del lavoro", al cui confronto il nostro moderno sistema industriale è una grottesca caricatura.

(4) Sei passate in rassegna la vita di tutti gli animali, trovate che tutti vivono distruggendo altri esseri animali o semi di piante. L'ape è la sola eccezione, che io sappia, a questa ferrea legge del mondo animale. Infatti l'ape promette liberazione a coloro che si fanno sottrarre.

(5) Quest'ape chiama "meraviglioso" l'uomo, forse perché non lo conosce molto. Ma io, che conosco l'ape, nello stesso tempo, anche l'uomo, posso giurare che l'ape è di lungo molto più meravigliosa dell'uomo. Il sistema sociale dell'ape è basato sull'uguaglianza, sulla giustizia e sulla fratellanza. Il sistema sociale dell'uomo si che cosa è basato? Questo dal lato morale. Dal lato dell'economia politica, poi, l'uomo arriverà alla perfezione dell'ape solo tra qualche centinaio di secoli. Nella vita dell'ape l'economia dello spazio, del tempo e dell'energia nella produzione e nella distribuzione del patrimonio sociale è semplicemente strabiliante!

(6) L'ape era "neo-maltusiana" centinaia di secoli prima che Malthus nascesse. Essa sa regolare le nascite a seconda delle necessità sociali. L'uomo è ancora così stupido non solo di non fare quel "no" di ritenere cosa immorale il semplice predicare una co-

AVANTI!

(7) Questa condotta delle api verso i parassiti più, a tutta prima, sembrava un tantino villana, ma bisogna considerare che le operaie non hanno mezza di persuadere i maschi a lavorare ed ancor meno i maschi sono possibili di lasciarsene persuader, per la semplice ragione che i maschi non possono testificare coloro che abbiano conoscenza di questo imbrocco. Vi è però un punto di cui io dubito non poco, ed è che questo diario sia stato redatto da una sola ape, perché nessuna ape può vivere da un Novembre all'altro, all'infuori della madre che può anche vivere tre o quattro anni. Per ciò mia opinione che il diario sia stato messo insieme successivamente da due o forse da tre api operaie. Ci tengo a dare questo schiarimento, affinché non si pensi che io nel pubblicare la traduzione di questo documento geroglifico abbia in alcun modo voluto prendermi gioco del pubblico.

Furono raddoppiate le sentinelle ai muri di cinta e si perdono per due giorni in questa protesta. Intanto venne un funzionario poliziotto da Roma, il quale fece chiamare alcuni di noi, anche lo scrivente, che fu sempre in prima fila. Ci disse: avete chiesto di esser trasferiti in un'isola, ora ci andate. Altri risposero: si signore, grazie. Io, no, dissi: voi ci avete sempre ingannati, perciò ci mandate in carcere e non all'isola. Esso protestò, per la mia difesa. Indovinal!

Era venerdì 20. Si fu ammanettati.

Con catenella legati a due per due alle braccia. Una lunga catena ci univa tutti 20. Trentasei carabinieri, due marescialli e un tenente ci portarono giù dal castello, in carro detenuti, sino ad Orbetello e per ferrovia 10 a Perugia e gli altri 10, tra cui io, al cellulare di Piacenza, ove ci tennero due mesi senza processo né speciale pena di punizione.

Quando venne di Pasqua, religiosa, pacifica civile e cristiana, una Commissione con il Procuratore del re, per chiedere se avevamo nulla da reclamare, disse: lei, procuratore del re, deve sapere che nessuna legge giustifica questa nostra condizione, dica a Crispì che faccia altro decreto e ci faccia fuorilegge così l'infamia sarà completa. Rimase allibito e non fiatò.

Dopo alcuni giorni fummo trasferiti alle carceri d'Ancona e di là all'isola di Tremoli, lungo sarebbe il diritto il seguito. * * *

Ho voluto raccontare questi episodi del domicilio-coatto per raffrontare le viltà e le pusillanimità di molti sovversivi, i quali anche qui gridarono e gridano, strepitano e strepitano, quando spira una certa aria di libertà.

Quando viene la signora reazione, quando quei signori fanno le loro guerre, e rendono la reazione più violenta, allora molti dei più esasperatissimi

VITTORIO BUTTIS

EUGENIO V. DEBS il rivoluzionario imperitente



No! Mai in mille anni mi pentirò per i miei principi. I principi che io posseggo mi son più cari che la libertà, che la mia stessa vita.

Ma supponiamo, gli disse il compagno Karsner, mentre l'accompagnava in tram elettrico per la via di Mountville W. Va, supponiamo che il presidente degli Stati Uniti dovesse telegrafare il vostro perdono senza impegno di sorta, un perdono incondizionale, cosa fareste? Quale sarebbe la vostra attitudine?

E lui Debs rispondeva: Rifiuterei d'accettarlo, a meno che lo stesso non fosse esteso ad ogni uomo e a ogni donna che trovasse in prigione per la causa della libertà e la democrazia che ne dell'"espionage Act". Devorberò tutti; I. W. W. e tutti gli altri compagno politici, in caso diverso.

Se il governo degli Stati Uniti pensa mai di punire in Debs la indisciplina del suo spirito rivoluzionario col metterlo in prigione, se certo sbagliato di me.

Rivoluzionario imperitente Eugenio Debs assume in questo scorci della sua agitissima vita politica lo stesso atteggiamento che assumeva nel 1895, quando per aver diretto lo sciopero generale dei ferrovieri contro il Trust ferroviario Pullman & Co. veniva condannato a sei mesi nella prigione centrale di Woodstock III. Infatti, il giorno 8 del mese di Gennaio del 1895 Eugenio Debs entrando nella prigione di Woodstock III faceva la seguente dichiarazione: Sto entrando in prigione per avere partecipato nell'ultima sciopero. Non abbiamo apolice da fare, (qui parlava anche a nome dei suoi compagni condannati con lui per lo stesso reato) ne rimoranza da esprimere.

Io non cambierò posto col giudice Woods (quelli che lo condannò) e speriamo che 6 mesi e anche 6 anni di prigione mi purgheranno del mio peccato.

Il mio candore mi costringe a cancellare tutto il processo come una farsa. Esso non è inteso a servire nel popolo americano la somma

voluzionario e rivoluzionario, mettono la coda tra le gambe e si intanano come i conigli.

Ci dipende dalla mancanza di senso di responsabilità, da mancanza di coraggio delle proprie azioni, dal diffidare agli altri quello ch'essi non sentono il coraggio di fare.

Perciò la reazione si rende forte, perché ben sa e conosce che la gran massa, anche di sovversivi, e di tutto le scuole, con sole minacce di persecuzione, si rimpicciola, tanto più quella parte che manca di organizzazione, perciò di disciplina e senso di maggior responsabilità.

Il volarsi alla causa socialista, vuol dire vero spirito di sacrificio, di abnegazione e di altruismo.

Di fronte ad una tale e maggioranza, massa di sovversivi, così debole, quale incoraggiamento possono avere i cosiddetti "leader" i quale speranza possono avere di solidarietà e di spirito di resistenza, per concordate qualsiasi azione, se si vedono, nel momento della reazione quasi isolati e abbandonati a loro stessi?

Quelli che hanno la vera fede ed il vero senso di responsabilità non piegano, come non hanno piegato, però i più dei cosiddetti legalisti o riformisti sono rimasti e rimangono nella breccia sfidando a fronte alta, sempre e in tutti i momenti, ogni più brutale e più selvaggia reazione, tenendo così esattamente alto il principio e l'ideale. Nell'altro manca il carattere, e sino a quando tutti quelli che, si dicono sovversivi, ma mancano di carattere, sino a quando tutti i sovversivi non daranno tutte le loro disponibilità di tempo, di intelligenza e di denaro, la causa bolsevica, non farà i passi che dovrebbe fare, ed è così che la classe capitalista rimane forte, e lo sarà sino a quando vi saranno molti sovversivi a parlare ma pochi che compiono i fatti.

EPISODI INTERESSANTI ED ISTRUTTIVI

Quando io sento molti di nostra parte op. uscite ad esprimere molti e grandi propositi e di completo accordo tra tutte le forze e scuole sovversive quale dovrebbe esser sempre

sentente confidenza nella giustizia federale. Non c'è neanche uno straccio di testimonianza che dimostri che uno di noi viola in qualunque modo qualche legge. Se noi siamo colpevoli di corruzione perché ci si condanna per prezzo alle leggi?

Mille volte sarei responsabile dello sciopero anziché curarmi della sentenza delle corti.

Nei sogni, per caso, dei semplici uomini nel processo di evoluzione orecchie, attraverso il quale la schiavitù

BEDUINO D'ITALIA

Le rientrate della diplomazia e le avanzate del proletariato

La guerra, l'orribile guerra, che il proletariato non poté e non seppe impedire, la pace, che il proletariato non poté e non seppe (la sua pace) imporre, ha, in ogni modo, scosso, il sistema capitalistico-odierno e la sua infame diplomazia segreta, che Wilson ingenuamente o astutamente aveva, nei suoi naufragati 14 punti, detto "non dover esser più segreti".

Ripetere, le origini della guerra è, dovrebbe esser inutile, ma non è male riassumere. Una potente Germania, gente di cultura, d'intellettuale, d'industrialismo di sviluppo agricolo, un esempio, relativamente, si intende, che esistiamo nel senso di sistema borghese, di conquista tattica e pratica, d'ordinamento e sviluppo dei suoi dominii coloniali; senza tutte le infamie, che la storia ha scritte a infamia dell'Inghilterra, per le Indie, al Belgio per il Congo, alla Turchia per i massacri degli armeni e consimili di altre nazioni, non esclusa l'Italia, nell'Eritrea e Libia, responsabilità che sono a carico di tutte le nazioni che vogliono dominare, nel sistema capitalistico-odierno, popoli di altre razze, con la scusa di civiltà, ma in realtà per sfruttare le ricchezze e i popoli.

Il popolo germanico, borghesemente educato, sotto la disciplina religiosa, politica e militarista, usato a una vita parca e a condizioni economiche relativamente decenti e umane.

L'Inghilterra, una nazione pur di grande sviluppo industriale, ricca e forte, la ricchezza dei suoi dominii coloniali, signore dei mari, mantenuta sulla sua potenza navale, tenuta sempre superiore a tutte le altre nazioni.

Lo disse Wilson, il funesto presidente di questa repubblica, una guerra industriale e commerciale, non una guerra ideale, dunque, o tutti e tanti governi illusi che vi lasciasti ingannare, e vi continate a lasciare ingannare, d'ideale, di libertà e democrazia, non di nuova civiltà, non di liberazione dei popoli sottomessi e schiavizzati.

L'esempio più grande delle basi d'incontro, per i popoli avuti dai fucinatori delle guerre, lo è, il pretesto, dopo dichiarata la neutralità, da parte dell'Italia, la liberazione dei fratelli di Trento e Trieste, si diceva, che gemono sotto l'infame e impicatrice monarchia degli Asburgo.

Per 30 anni che l'Italia ufficiale fu alleata con l'Austria, in nessun discorso della Corona, in un nessun discorso dei ministri, voi avete mai sentita esprimere una parola di pietà verso quei tremonti, e triestini. Anzi quando, per lo stufo, studenti di diverse università d'Italia, il 20 dicembre commemoravano martire Guglielmo Oberdan, l'impiccato da Cecco Beppe, ed emanavano proteste più o meno virulenti contro l'imperatore impiccatore, venivano arrestati, carcerati, processati e condannati per offese al capo eugino di Vittorio Emanuele III, o vulgo Spioni o Cennariello.

Questa è la storia che fa aprire gli occhi ai ciechi, tanto ingannati e furbi, finiti dal giornalismo venduto al capitalismo e ai governi capitalisti.

Molte altre le cause del recente orrendo macello, che non è qui il caso d'accennare. Non ultima certo, la speranza del capitalismo internazionale, di annientare l'Internazionale Socialista.

Riuscirono a momentaneamente disgregarla, certo anche per tutte le spie introdotte nelle nostre file, e per i venali che tradirono la causa. Però oggi, mentre il capitalismo internazionale va sempre più ed ovunque perdendo il controllo dei popoli della classe lavoratrice specialmente, l'Internazionale socialista, pur impossibilmente ancora a riunirsi, per la non ultimazione delle pratiche di pace in Europa, è l'unica meta delle genti, che pensano ragionano.

Ma deve essere abolita e la libertà economica stabilita. Allora la bandiera sarà simbollerà, come fu destinata a simbollerizzare, l'emancipazione sociale, politica, religiosa ed economica del servizio della tirannia, oppressione e degradazione.

Eugenio Debs non cambia; nel 1895 come nel 1919-1920 la prigione rinnova il suo spirito rivoluzionario, rinasconde il suo carattere inflessibile. E' l'eterno impenitente.

BEDUINO D'ITALIA

A queste notizie non facciamo capelli, perciò non facciamo code, le accettiamo, certo con soddisfazione, come ce lo danno, pensando che certo gli avvenimenti saranno ancor molto più importanti e interessanti, quando si vede che la borghesia ed il governo borghese, non riesce più a controllare il suo popolo, vuol dire decadenza di regime e probabile sollecito controllo del popolo che lavora.

Ai compagni, che lottano e combattono per il nostro avvenire l'augurio di successo e che trovino nel popolo tutto il senso della responsabilità e lo spirito di sacrificio, per consolidare il certo evento della classe produttrice al potere, per il beneficio di tutta la collettività e non più della classe parassita.

FIUME SARÀ STATO LIBERO

Borghesemente ha vinto Wilson. A San Remo fu decisa sulla questione di Fiume il progetto di Wilson, cioè che Fiume sarà uno dei tanti stati e statelli, che il capitalismo internazionale, ha fatto creare, per meglio sfruttare i popoli e le loro ricchezze, per far sorgere meglio invincibili e gelose.

Fiume stato, cosiddetto, libero, servirà di cuscinetto tra la Jugoslavia e l'Italia.

Per quanto il Progresso dei... gamberi, avesse prima decisa la prima dichiarazione di sciopero generale da parte dei socialisti di Fiume, dicendo: (saranno una ventina). Fu poi corretto a dire che lo sciopero generale vi fu e che il Consiglio nazionale di Fiume ha dovuto cedere a tutte le domande della classe operaia.

Ora al nuovo sciopero proclamato, allo scopo di dire all'avventuriero D'Annunzio ch'è ora se ne vadi con i suoi bravi, perché ne hanno pieno le scatole, lo stesso Progresso dei... gamberi fa le sue stupide spiritosità molto malinconiche però, perché ormai tutti i suoi lettori, anche i più e molto ingenui, non li credono propri più.

Infatti lo sciopero dei ferrovieri d'Italia, secondo il Progresso dei... gamberi, fu un fiasco. Fiasco sì, dovete lo stesso giornale delle balle e balloni, dichiarare quando non solo disse che il Governo con i ferrovieri trattò e concesse quanto chiesero, ma meglio che a pochi giorni di distanza, ad alta manica di sciopero dei ferrovieri, il governo ricevette concedendo altre 200 lire al mese di aumento di stipendio.

Così è ora con il D'Annunzio e suoi bravi, che fijpito l'Impero e il ben ridicolo Imperatore di Fiume, e con la liquidazione di D'Annunzio, viene di conseguenza la liquidazione dei giornali, come il barsottiano Progresso dei... gamberi, che ha un'altra volta ingannato e spaiati i poveri e molto ingenui italiani d'America, che ancora credono a tali e tante imbrogli e canaglie politiche.

LO SCIOPERO FERROVIARIO

Anche qui, in America, a Wall Street, cominciano certo ad esserne impensieriti. Per quanto facciano molto calcolo sui diversi generali di dura querela, come il generale Wood, il candidato alla presidenza che il Progresso dei... gamberi ha cominciato a raccomandare ai suoi lettori. (Ha cambiato bandiera un'altra volta il Progresso dei... gamberi, l'altra volta, era diventata creatura del partito democratico, ora s'offre ai repubblicani, sempre con quelli che hanno più probabilità di vincere. Che carattere!)

Ritornando al nostro dire, per quanto essi serbino molta gratitudine al generale Wood, che con il regno del terrore zaresco, ha fatto rompere lo sciopero dei metallurgici, facendo carcere i migliori organizzatori e facendoli deportare, non potranno sperare nel di lui aiuto per rompere lo sciopero, di nuovo modello, finalmente, per quest'America, dei ferrovieri.

Dalle nubi si conosce però l'avvicinarsi del temporale e si vede che, per il capitalismo italiano, la va alquanto male.

Da una settimana e più dura uno sciopero generale, pare si tratti di scioperi di solidarietà con gli operai metallurgici. Sciopero seguito da molte altre categorie d'operaio e d'impiegati d'Italia, categorie di ferrovieri e telegrafisti. I ferrovieri che si rifiutarono e si rifiutano di trasportare soldati e carabinieri, sayardì nei posti di sciopero. I telegrafisti che di 40.000 telegrammi ricevuti ne inviarono solo 7.000. In Francia da una settimana non ricevono più giornali dall'Italia.

La Direzione del Partito-socialista radunata a Milano, s'è manifestata contro i Sovieti per tutta l'Italia, ma favoriva all'esperimento per i contratti

generalità non fosse quella, ch'è maturato per il socialismo come qui non v'è paese al mondo dove il sistema di produzione e distribuzione, cioè dove lo sviluppo dell'industrialismo sia

In realtà dunque lasciando a parte tutte le agitazioni minori, le rientrate del sistema diplomatico capitalistico o

dieno vano veramente, aumentando nostro nuovo mondo sarà certo molto quanto progressivamente invece aumentano le avanzate del proletariato moderno vicino d'oggi.

di Maggio al



ISRAEL AMTER

Lo spirito della Rivolta

Traduzione di ARTURO CAROTI

TRADUZIONE DI ARTURO CAROTI

I versi ricordan Walt Whitman: è la forma e lo spirito ribelle. Ma la ribellione è contro un altro dominatore; contro il capitale; è contro un altro nemico: lo sfruttamento; contro altre maledizioni sociali: schiavitù del salario, ignoranza, ferocia di classe dominante. È l'anima dei minatori che eruppero nel verso ribelle di Israel Amter, il nuovo poeta americano, un figlio della razza per eccellenza ribelle: l'ebraica. Egli ha conosciuto la vita tenebrosa dei minatori — la tenebra costante che pervade l'animo ed il cervello — egli ha provato con loro l'anelito per la luce, per ogni luce; ha sofferto, ha lottato con loro; con essi ha sfidato le forze della borghesia, ha subito la sconfitta e le conseguenze della sconfitta; ha saputo l'amaro del carcere; ha trovato, nel verso, la protesta. Ed il suo verso batte l'ala sui campi minierari. I minatori se lo ripetono incuriositi q'nuove lotte.

Solve, forte poeta dei forti; e sia prossimo il giorno in cui il tuo canto susciti solo ammirazione per te, ed indignazione per le vergogne della società capitalistica.

LO SPIRITO DELLA RIVOLTA

L'ARRIVO

Giù, in fondo al "canal" il treno romba,
Porta il suo carico di carne umana
Umana carne ed ossa: titani, non pigioni:
Giganti con larghe spalle, colli forti ed occhi spenti.
Le ruote van più piano; stridono e cigolano;
La stazione grida, monotonamente;
Nessun suono di femmine che attendono — tutto spento e vuoto, grigio e nero.
Nessuna faccia di bimba, nessuna voce d'infante:
Soltanto lo stridere delle ruote ed il rintocco della campana.
Che dicon loro ch'essi sono arrivati a destino.
Al loro paradiso o al loro inferno?

MATTINA

Il cielo non conosce il tic-tac dell'orologio — non conosce le ore che coronano Facendo giorno notte, e notte giorno.
Non sa i secondi e come essi precipitano in minuti
Ammucchiando ora su ora
Mentre il globo gira sulla sua asse inclinata.
E ci dà la luce fugando le tenebre.
Esso non sa l'indolenzimento, i duri letti e guanciali.
Non sa il desiderio che la notte non abbia fine.
Non sa l'odio all'orologio che scatta troppo sonoro.
E porta seco il giorno, la pala e il picco.
Non sa il levarsi dal giudizio per andare nel più giudizio;
Il lavar di occhi semichiusi e di mani che mai saranno bianche.
Un sorso di caffè forte, forte come lo permette la magra monetina.
Una riempita di quell'ampia caverna — ch'è la macchina umana.
Poi, fuori: all'aria.
Presto, che l'ora sta per tornare!
E' giorno.

La squadra va giù!
E per chi non è là ad pecc'h bene aperti e membrà pronte e di arnesi in pugno.
Il giorno sarà venuto invano.

Egli potrà tornarsene, fin che il giorno venga una volta ancora; finché il suono dell'orologio proclami:

Per te il giorno è venuto; alzati ora, e lavora!

LAVORO

Pace sulle spalle, giù nella miniera.
Dove tesori son presi, rubati, tenuti da forti braccia.
Gli poi pozzi per quattro, per otto;
Primo livello, secondo, decimo livello, ed ancora più giù.
Dove è oscuro, e più scuro di quanto mai figliasse la notte.
Vapori, puzzo, aria carica di polvere.
Che pietra le narci, la gola, i polmoni.
Con picconi e pale, scalpellì e martelli.

Lo tiran fuori dalle pareti, fuori dalle viscere della terra.
Da massi neganti di muoversi sebbene il muscolo si contraga e distenda.
Da ciottoli minuti ruzzolanti sulle scarpe dei rudi Ercoli.

C'è troppo stretto qua. Un piccol foro con lo scalpello: tanto largo appunto per il canello di dinamite.

Affondalo!
Ha egli paura di tuono, di parete rumante?
Egli non conosce paura — la distanza è salvezza.

Una soffia — un tuon come il di del Giudizio.
Cadiro, gli scindillati diamanti, cadono come torrente;

Di più e di più ancora, come un monticello.

Con la pala, ora, fuor della madre terra, nei carri d'acciaio.

Su alla luce del giorno.

E così via, giorno per giorno, da mani a notte:

Trecentosantacinque mani fino alla trecentosantacinque notti.

Senza smetter mai, mai rallentare: avanti! avanti!

La fame li porta laggiù: la paura ce li tiene.

NOTTE

Libero, sì — la notte l'ha reso libero!

La notte col suo nero lenzuolo tempestato delle stelle della lotta eterna; Libero — non più lavoro — libero di prender la gioia, la frivola, il piacere della vita.

Libero di sedere in un angolo della taverna, con le spalle caddenti e la maschera greve.

Di bere una morte più vile che la morte già nelle tenebre.

Libero di partire i racconti della tenebra — con i loro tragici eventi, il drammatico ritorno;

Libero di tornare all'oscuro lugubrio o di ber fin che la casa è scordata.

Si, è notte.

Ei non ha visto il sole.

Che importa?

I globi fiammante accesa color che dimenticaron sua luce.

I raggi ardenti feriscono quei che dimenticaron suo calore.

La notte è venuta pel corpo affaticato.

Le ossa non scivola più nei loro cardini, come la ruota sull'asse.

Esse cantolano un canto d'asprezza.

I muscoli non arrotolano più il forma ben disegnata.

Il cervello non vibra più la risposta al richiamo dell'universo.

Tutto è tenebra come nel pozzo ove si lavora.

Che cos'è il mondo per colui la cui vita è una macchina per fuori di lui gli anni?

Egli è libero sì, è una boria — ma egli è libero!

Scervo di forza, di desiderio, di razionamento.

Solo per dimenticare, dimenticare che il giorno incomincia di nuovo.

MALCONTENTO

Cos'è questa follia? A questo era intesa la vita!

Cos'è questa volgarità? Era questo il mio destino!

Cos'è questa ricchezza? Doveva essere la mia schiavitù!

Cos'è questa povertà? La mia sorte predestinata!

Cos'è questo lavoro? La maledizione di dio o del diavolo!

Cos'è questa vita? E' per voi e non per me?

Rispondetemi: Non per me? Non per me?

COSPIRAZIONE

E' venuta la notte. E' una notte nuova.

Una notte apportatrice di cose meravigliose!

Notte — quando la vita è sua.</div

Chi sa? Viron occhi che non parlano onesti; vi son lingue che non parlano sincere. Chi può giudicare? Qui è un lottatore; colà un traditore. Qui c'è un sincero; colà un falso. Hanno appreso i padroni il malcontento che accende le anime. Hanno appreso i padroni il malcontento che accende le anime de' loro schiavi? L'hanno appreso? Giardinate come scrivano i nostri volti, fustano i nostri passi. Da quando ci alziamo al mattino fino a quando facciamo ritorno? Che cosa facciamo con i nostri compagni? Quali parole adopriamo? Che cosa intendono fare? Forse ci hanno scoperti — vuol dir pane e vita, letto e calore. Vuol dir tormento e fame e freddo e morte alla moglie ed ai figli. Cittadini! Non è troppo? Non si son spinti troppo i nostri capi, non sapendo che abbiam così poco? E' una vergogna, essi dissero, che noi lavorar da mani a sera. Davessimo aver così poco. Ma questo poco ci tiene in vita — allontana la morte. Ed essi ce' strapperanno, se ci scacciano dalle case, le case loro, non nostre; Se ci chiudono in faccia le botteghe e ci rifiutano il cibo! Eppure... Eppure. Ed i bambini piangono dalla fame, con gli occhi fuori dell'orbita. Colle guance pallide e osute. Così cenci cascanti dai corpi immaginati. Eppure... Eppure. Forse non ancora, un po' più in là. Aspettiamo un po' ancora: Solidarietà diverrà più forte. Ed allora li avremo per la gola, ed essi si consegneranno. Quel profitto. Eppure... Eppure.

BRONTOLO

Sopportiamo — le spalle son forti. Ma non può durare. No, non può durare a lungo, ora. E' troppo! Dieci anni sopportammo — dieci anni nella terra. Nella tenebra senza fine, polve per aria e lampada per sole. Dieci anni, s'inala pena tenendo l'anima unita al corpo. Eppure le nostre spalle son forti — ma curve, né posson drizzarsi mai più. Ma l'anime nostre — non debbon curvarsi. Eravam forse nati per essere schiavi? Ed i nostri figli dopo di noi? Per questo soffriron le madri ed i nostri padri provarono fame e miseria? Per questo non conosciamo un di dall'altro finché il carbone ci schiaccia, o il gas ci squarcia?

Finché la galleria chiusa ci dice che il di della fine è venuto? Per questo abbiam sposa e figli e casa e letto? Sposa e figli che non conosciamo. Casa senza conforto, un letto di ferro! No, non dev'esser! Ce lo dissero i nostri capi — ed essi ne sapevano più di noi. Sarebb' stato meglio che moglie e figli e casa e letto e noi pure fossimo stati spazzati via ad un tratto. E così un altro giorno passa.

Ma piano, piano — soli non potete far niente. I vostri compagni debbono aiutare — i malcontenti, gli oppressi compagni. Non hanno anch'essi meglio, figli, casa ed un vil letto? Padate loro! Mettete il vostro braccio attorno alle loro spalle, prendetene la mano ne' lo nota la stretta... Ecco formate le fila, aspettate sol la parola... Ora conta la forza, il coraggio, il numero, la disciplina. L'occhio pronto, la mano salda — e non dimenticate che serve la mano. Se essi vengono — i cosacchi della libera Repubblica... L'orecchio teso, la mente fredda... Ma la mano sempre forte, la mano potente — ambo le mani. Dovete esser pronti a lottare — per voi, per i vostri, per quei che verranno: Dovete esser pronti — ad ogni istante può squillar il segnale! Dispero: dura da troppo. Si di troppo. Quasi dimenticate che eravate schiavi. Quasi dimenticate quel che fosse libertà: Quasi dimenticate quel che è diritto — il diritto umano. Quasi — ma non tutti. Atteniti! Atteniti! Viene il momento!

RIVOLTA

Svelti, fuori! Giù gli armi! E' arrivato il gran giorno! Il giorno della solidarietà! E' venuto! Non sciupate i minuti: tutti fuori, alla superficie, Che nessuno rimanga sotto, la crosta pressante. Affrettatevi alla luce dove i vostri compagni aspettano. Vi sono anche i cosacchi — sono venuti. No uno o dieci — centinaia. Son venuti qui, pronti ad uccidervi. Presto, fuori! Fate fronte a questa schiuma del mondo. A questi mercenari dell'omicidio — a questi parassiti del sangue e della cupidigia!

La mano lor prude: il loro è il coraggio de' codardi. Solo dietro le mura è le inferriate e le porte di ferro. Sì, svelti, su! Giù gli armi. Non più lavoro, adesso: lotta! Fuori, e date loro che siete uomini e che la paga vi spetta. Dite loro... No, non è tempo da frasi. Lo state, lottate se siete uomini! Vi attendono. Debbon guadagnarsi il salario, non qua per questo. Vedete, vi scacciano: altri dovrà venire a prendete il vostro posto. Potele andare portate i vostri cenci, e quei cani de' vostri figli fuor delle case — Le loro case.

Noi vi voglion più, nessuno come voi. Altri verranno a compiere il vostro lavoro. Il lavoro che voi rifiutate — Voi non lo farete. Io dicoste voi stessi, ch'eravate migliori del vostro lavoro. All'vi conosciamo — sanguisughe, assassini, mangiatori d'anime! Conosciamo voi ed i vostri emissari. La carne umana è vile, più vile del carbon che scaviamo! Voi farete a quei che vengono in vece nostra, quello che a noi fateste. Finché essi stessi scaglieranno gli armi a' vostri piedi, per usare un ordigno più acuto, più fino...

Che nostro sarebbe stato, se avessimo saputo! Rinviate i cosacchi. Veniamo. Siam diecimila. Rinviateci, i codardi. Venite, compagni! Ayremo il lavoro, a forza!

— "E' immorale prender quel che non è vostro, e rubare il lavoro ad altri che voglion farlo!"

— Non parlate di morale o immorale, voi che solo amate il profitto!

Voi cui non importa quale esistenza la miniera sopprime;

Quanti bimbi muoiono ne' nostri tuguri;

Che non ammette quodagni minori;

Che volete la miniera fruttante, anche se gli uomini son schiavi!

Non parlate — No, non vi parleremo mai più.

Siete tiranni, tutti, despoti, ladri, spogliatori del genere umano.

Voi siete... Ma meglio tacere...

Un colpo... un altro... un terzo... una scarica.

Teste sanguinanti.

Pietre e mattoni, carbone, bottiglie, solidi, tutti in un miscuglio mortale!

Rosso, schizzato di sangue, ferito...

Un colpo e un altro.

Utri, strida, imprecazioni, giuramenti, bestemmie, implorazioni:

Ah, che confusione!

Uomini e donne... una massa fanatici... la "tribù" la chiamano,

ottanti per umane esistenze e pe' diritti umani contro il dispotismo dell'oro.

Teste sfondate, braccia spezzate!

Qui un giovanotto nel fiore degli anni; ora pallido cinereo nella morte.

Su lui la madre che lo nutri e lo consolasse alla virilità.

Non una lagrima nell'occhio di lei; non un singulto nella voce di lei... no.

Solo un giuramento: questa lotta fino all'ulti fato:

Se non oggi, questo mese; quest'anno: e poi finché il braccio potrà alzare un bastone.

Cola cade un cosacco... sì, la sua polvere, la sua palla non l'ha salvato:

Il mercenario rantola come un bue sgozzato.

Sime tumultua questa massa di migliaia; niente può fermarla.

Qui, là, prime avanti poi indietro.

Proiettili volano, sibilano, penetrano traverso un seno pazzo a freddarne la gola.

Avanti ed indietro...

Indi a che s'ode lo squillo della tromba. (1)

All'eccoli, arrivano, i tutelatori dell'ordine!

Son venuti ad aiutare i cosacchi contro di noi!

Qui, là, con i feriti, svelti sparano le mitragliatrici.

Via, svelti la lotta è ineguale!

Fuggiamo, fuggiamo, prima che una scarica di morte ci chiuda gli occhi per sempre.

Via... basta... via!

SOPPRESSIONE

Piazzano la mitragliera, piantano la bandiera.

Ora siete contro lo Stato: se occorre, contro la Nazionale.

Edite: lo Stato è contro di voi.

Non avete diritti... eccetto quel che dicono i vostri padroni!

Lo Stato farà il dover suo, per i vostri padroni;

Non è questa la sua missione, il suo scopo?

Diffenderà la lor miniera, contro di voi.

Diffenderà coloro che son venuti a prendervi il lavoro.

Si insegnherà il vostro dovere; sì, anche se fosse soltanto un dollaro al giorno.

Vi insegnherà a rispettar la proprietà; sì, anche contro l'esistenza delle vostre donne, de' vostri bimbi.

Si insegnherà il rispetto per quei più in alto di voi, sebbene non fossero senza il vostro duro, nero lavoro!

Arrestateli; suona l'aspro comando!

Quelli là con le spalle larghe, i capi.

Arrestateli quanti potete, circondateli come l'armento.

Cacciateli nel campo e tenetevi.

Insegnemmo loro, a questi sporcacci!

Non potete sfuggire: corri qui, corri là, son dietro a voi.

Con i fucili sparanti e le bandiere al vento.

Non potete sfuggire: vi colpiscono, meglio ancorà di quel che faccessero i cosacchi

Ahi è bello servir lo Stato in quest'ufficio vanaglorioso!

Dove son ora le vostre migliaia, le vostre fila d'uomini forti?

Dove sò i vostri lottatori? Dove le vostre piazze?

Siete soltanto una turba, un miscuglio, massa di vagabondi!

La vostra causa è perduta. Cosa potete contro i padroni e lo Stato?

Stato, e padroni — son tutt'uno!

Che potete contro di essi sebbene siate migliaia e milioni.

se non vi destate?

Scioperate, vi rivoltate: fuor di tempo, per troppo breve tempo.

Siete sconfitti... e le vostre occupazioni perdute.

Pensate che sia finita?

Ricominciate?

No.

Il capitolo è chiuso.

Se non vi destate, se non vi destate e vedrete!

Alzatevi! — oh, sì, un pezzo d'uomo!

Non una fibra inadatta al lavoro:

Siete l'emblema del lavoro.

Ed ora state dinanzi al banco della giustizia.

Giustizia! Giustizia! è questo il suo nome?

Giustizia da i vostri pari: qui, e da chi sta più in alto di voi.

Quest'aula, si dice, e scena d'umane passioni.

E' vero?

Udiste? Lo Stato vi ha trascinati dinanzi al suo tribunale.

Per giudicarvi con le leggi che esso ha fatte.

E sono i vostri padroni quei che seggono per giudicarvi.

E questa è giustizia? Veramente?

Qual parte avreste in queste leggi, in queste aule?

Voi, qui in fondo alla testa, che faceste?

Che fecero i vostri padri ed i loro padri?

Nulla ed ancora nulla.

Così voi dovete oggi rispondere de' vostri reati.

Qual reato il vostro? Domandate un salario di vita.

Che la moglie ed i figli possan vivere del vostro lavoro;

Che sia sicura la vostra esistenza — nio pericolo, nè perdita di membra

Sai lor volti è la beffa: — Tutto questo qui ch dite in risposta?

Voi avete ucciso, uomo: avete ucciso! Non lo sapete?

Voi alzaste la mano contro la proprietà; ed essi alzarono la mano contro di voi, com'era lor diritto e lor dovere!

Questo è il vostro delitto.

Chiamate questo il mio delitto. Saranno essi tradotti qui per i loro

Coloro che arruolarono le loro menti bieche ed i loro forti fucili, saranno tradotti qui per i loro

Rispondetemi; altrimenti il mio delitto non è delitto, le mille volte ho

Io lottai per l'umanità; essi per guadagni.

Basta. La vostra lingua è lingua.

Daremo un esempio, affinché lo Stato abbia sicurezza, ed il carbone sia estratto

in pace.

Condicetelo via.

Non lo farà più.

Quindici anni di lavori forzati!

FINE

Quindici anni di lavori forzati!

(1) Arriva la truppa statale.

Le lunghe giornate di lavoro, oltre

l'influenza dannosa che hanno sulla salute dell'operaio e sul suo sviluppo intellettuale, hanno per conseguenza quel

lo di privare di lavoro un numero incalcolabile di operai di tutte le profes-

sioni al punto, tale che per un padre di famiglia la scelta di un mestiere per i propri figli diventa un arduo problema.

"I progressi della scienza e della meccanica, il perfezionamento degli utensili, la sostituzione del lavoro meccanico a quello manuale, al quale intento il genere umano lavora senza pa-